



L'immagine

Cinema e mostre, c'è vita tra i capannoni: così sono rinati i Cantieri alla Zisa

FILIPPONE, pagina XV



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688

Reportage *I Cantieri della Zisa*

Birra e cinema la nuova vita tra i capannoni

Una giornata negli spazi diventati luogo di ritrovo grazie a nuove attività

TULLIO FILIPPONE

Com'è strano prendere un caffè con un laptop ai Cantieri della Zisa, dove una volta si mangiava la polvere tra le mura scalciate. E nel raggio di trenta metri, alle spalle del cinema De Seta, eretto dalla Lumpen di Franco Maresco a casa del cinema di autore, vedere le macerie e i cumuli di "munnizza" lasciare posto al Centro internazionale di fotografia, la casa della musica popolare del circolo Arci Tavola Tonda e il laboratorio teatrale e dello Spazio Franco.

«Siamo entrate all'università tre anni fa e abbiamo visto questo posto rinascere. Vieni al mattino, studi, guardi la mostra di Tunick allo Zac e resti pure la sera per un concerto», dicono Chiara Guzzo e Agnese Lucchese, studentesse di audiovisivo e multimedia, sedute sui pallet della nuova piazza Bausch. I primi testimoni dell'ultima primavera dei Cantieri nati, morti e risorti sono gli studenti dell'Accademia di Belle arti e della scuola di cinematografia. Con la bella stagione si mischiano tra cineprese e i cavalletti da pittura. Altri siedono in religioso silenzio all'Istituto Gramsci, circondati dall'emeroteca e dall'archivio che è un pezzo di storia dell'Isola e del

Paese.

E adesso si ritrovano tutti da Crezi Plus: a pranzo, per un caffè, per studiare o per fare rete. Il simbolo della rinascita dei Cantieri è l'ex spazio Bausch, la vecchia mensa dei cantieri Ducrot, ristrutturata da Clac e dal Consorzio Arca grazie a bando di **Fondazione con il Sud**, che ha trasformato il

rudere in uno spazio di aggregazione sociale e culturale. Un salone coworking, che ospita associazioni e imprese culturali. Un'area conferenze, dove le imprese e le fondazioni presentano i bandi. Erano in 200 qualche settimana fa per carpire i segreti dei fondi per l'autoimprenditorialità giovanile. E poi la "cucina sociale", dove si formano cuochi, non chef. Sembra quasi di rivedere gli operai del mobilificio Ducrot, ma a loro posto, oggi, ci sono ragazzi con il laptop, i creativi, i liberi professionisti di una società che ha cambiato i rapporti di lavoro. «Da noi si ritrovano gli studenti, i professori, chi frequenta gli istituti di lingua francese e tedesca e gli altri centri», - dice Filippo Pistoia, di Clac.

I Cantieri illuminati di notte fanno effetto: da paesaggio spettrale a polo dei giovani, come nelle serate del Sicilia Queer Filmfest. «Vivo questi spazi ogni giorno, ma questa cittadella sta crescendo giorno dopo giorno, e se ci fossero delle navette la gente se ne riapproprierebbe», dice Chiara Calcavecchia, studentessa di 24 anni. C'è anche la professoressa che a 40 anni riscopre i Cantieri: «Da due anni vengo più spesso e ogni volta si aggiunge un tassello». All'interno del De Seta c'è il tutto esaurito, La Rappresentante di Lista, gruppo nel quale suona il palermitano Dario Mangiaracina, che ricorda i tempi delle occupazioni per salvare gli spazi dal degrado. Dopo, tocca alla proiezione de "La strada dei Samouni" di Stefano Savona, premiato a Cannes e partito dalla scuola di cinema dei Cantieri.

Ma c'è un'immagine della serata inaugurale: Franco Maresco gira un film su Letizia Battaglia. Lei si riposa su una panchina, con la Leica al collo, mentre a gruppi entrano nel Centro di fotografia. E a pochi metri passeggia Stefano Savona, seguito dalla collega Kim Longinotto, che lo ha premiato a Cannes.

Le notti alla Zisa sono anche i suoni e balli di musica popolare sulle terrazze dell'Institut Français, baluardo dei Cantieri da quasi 15 anni. Da lì si vede la luna e il castello arabo. E con i ricavi, ieri sera, si finanziava la rassegna di Tavola Tonda *Sponde Sonore*: un palinsesto di musicisti siciliani e ospiti da Irlanda, Creta, La Réunion, Sardegna dall'8 al 10 giugno. «Abbiamo ristrutturato di tasca nostra uno spazio pieno di pulci e rifiuti - dice Marco Tarantino di Tavola Tonda - il sistema Cantieri ha bisogno di una regia, ma c'è una grande sinergia fra tutti, facciamo eventi insieme, ci prestiamo le attrezzature e gli spazi a vicenda». L'anno scorso per il festival nello spazio Tre Navate c'erano 300-400 persone. E il sold out l'ha fatto il festival Curva Minore, con la sala Perriera che si candida ad essere auditorium di musica contemporanea della città. Dal 30 agosto al primo settembre toccherà al Beat Full Festival, che l'hanno scorso ha portato a Palermo il re del rap italiano Ghali. Allora i tempi delle barricate e delle occupazioni per salvare i Cantieri sono finiti. «Mi ricordo le occupazioni di artisti e realtà culturali di alcuni anni fa, quando questo posto rischiava di finire in mano a speculatori e altri interessi - dice Pietro, dottorando di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

antropologia - otto anni dopo se vedo tutto questo penso che avevamo ragione e non ci siamo battuti invano». Anche se i mali antichi sono sempre in agguato. Lo Spazio Zero è transennato e si lavora per confezionarlo per un bando. E poi l'antico vizio dal 1996. Manca un sistema. «È un'anarchia creativa, che è una forza, ma anche un debolezza senza una

regia, una strategia comunicativa, un sito internet - dice il direttore del Sicilia Queer Andrea Inzerillo - Negli anni Novanta - prosegue - giravano molti più soldi, adesso tutto dipende da bandi per recuperare immobili, ma non può essere l'unico criterio per scegliere la cultura». O come dice Franco Maresco: «Bisogna liberarsi da un mondo di burocrati

e di cialtroni, per evitare che non sia l'ennesima stagione felice destinata a restare un film già visto». Il Comune ci sta pensando: «A fine anno - promette l'assessore alla Cultura Andrea Cusumano - speriamo di creare una fondazione che metta attorno a un tavolo le diverse realtà dei Cantieri e governi questo spazio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





1

Aspettando il Queer Fest

Un aperitivo in attesa del film inaugurale del festival (foto Mike Palazzotto)



2

Il Centro di fotografia

Giovedì sono state inaugurate due mostre al Centro internazionale di fotografia



3

Drink & Food

CreziPlus è il luogo per uno spuntino che ha contribuito a dare nuova linfa